

# DIRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

POMERIGGIO

Edizione chiusa alle 17



## Si litiga pure su Gesù Bambino... e per De Luca Di Maio è un coniglio

di Nico Perrone

**ROMA** - In attesa degli ultimi dati settimanali sui contagi, in base ai quali è assai probabile che alcune regioni cambieranno colore, scoppia una lite furibonda sul come passeremo il prossimo Natale. Oggi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ad un bambino preoccupato per i suoi regali, ha scritto che Babbo Natale arriverà perché ha l'autocertificazione. Ma per quanto riguarda poi la festività Conte ha sottolineato che «Natale non è solo shopping, fare regali: a prescindere dalla fede religiosa e' senz'altro anche un momento di raccoglimento spirituale e farlo con troppe persone non viene tanto bene». Aperti cielo. Il leader della Lega, Matteo Salvini, lo ha subito attaccato sparando a ze-

ro contro il Natale a distanza di sicurezza: «Penso che tanti italiani abbiano questa ambizione ma credo che non sia impossibile. Mi rifiuto di pensare a un Natale a distanza, specie per le persone sole». Caustico anche il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia: «Il presidente del Consiglio Conte si preoccupa della spiritualità degli italiani a Natale, da Palazzo Chigi al soglio Pontificio senza avere meriti per l'uno ne' qualifiche per l'altro». Sul fronte delle Regioni, in particolare della situazione in Campania che potrebbe presto diventare zona 'rossa', oggi il presidente, Vincenzo De Luca, ha accesso la telecamera ed ha sparato a palle incatenate contro il presidente del Consiglio e tutto il Governo, prendendosela in mo-

do particolare con il ministro degli Esteri, il campano Luigi Di Maio. «Le zone rosse, gialle, arancioni... mi sembra una grande idiozia - ha detto De Luca- e' una idiozia per far nascondere il governo dietro i numeri e per non assumersi la responsabilità di chiudere tutto». Non basta: «Alla lista degli sciacalli si e' aggiunto ieri il nome illustre di un eminente politico, campano manco a dirlo. Tale Luigi di Maio. Luigi di Maio era fra quelli che facevano campagna elettorale un mese e mezzo fa contestando alla Campania il delitto di aver realizzato l'ospedale modulare sprecando il denaro pubblico... ho avuto modo di dire a qualche esponente del Pd che se bisogna stare al governo con questi personaggi, per quello che mi riguarda,

sarebbe meglio mandare a casa il governo... questo personaggio l'ho sfidato a un dibattito pubblico, da anni, rinnovo l'invito. Spero non faccia il coniglio come ha fatto negli anni precedenti». Sul fronte dei rapporti tra le forze politiche di maggioranza, oggi è partito formalmente il tavolo per aggiornare i 29 punti programmatici che sono alla base della nascita del Conte bis: «Elemento caratterizzante e molto positivo di questo primo incontro, e' la coesione dei gruppi parlamentari. Il tavolo si prefigge un programma di lavoro serrato, ci riaggiorniamo martedì prossimo» ha fatto sapere il capogruppo Pd al Senato, Andrea Marcucci. Tradotto: nessuno pensa di mollare la poltrona fino alla scadenza del mandato nel 2023.

## POLITICA

**Discoteche in Sardegna, scoppia il caso della mail in cui Vella diceva: «Ok riaprirle, sono all'aperto»**



di Andrea Piana

**CAGLIARI** – Le discoteche in Sardegna «è inevitabile e necessario che riaprano». Scriveva così la sera dell'11 agosto Stefano Vella, uno dei quattro componenti del Comitato tecnico scientifico regionale, in una mail inviata al direttore regionale dell'assessorato alla Sanità, Marcello Tidore poche ore prima che quest'estate, il governatore Christian Solinas firmasse l'ordinanza per la riapertura delle discoteche. A diffondere il parere del professore che di fatto dava il via libera all'ordinanza del governatore Christian Solinas, è stato il quotidiano online Cagliaripad. In pratica, a Vella (ex presidente dell'Aifa) era stata inviata la bozza dell'ordinanza di

Solinas, e in questa mail lui si diceva d'accordo alla riapertura in virtù del fatto che le discoteche erano tutte all'aperto. Ecco il testo della mail (il cui oggetto era "Bozza ordinanza discoteche versione bis"), con in copia conoscenza gli altri componenti del Comitato: «Caro Marcello, ho sentito per il momento solo Giovanni Sotgiu (altro componente del Cts, ndr), ma lui e me va bene. Perché (le discoteche, ndr) son solo all'aperto, ed è inevitabile e necessario che riaprano. Oltre ai controlli delle forze dell'ordine, che andranno rinforzati. Un caro saluto Stefano (Vella, ndr)».

**VELLA: «QUELLA MAIL NON ERA PARERE FORMALE DEL CTS»**

In un'intervista a Repubblica, Vella è tornato su quella mail spiegando che

si trattava di una valutazione dell'ordinanza di Solinas espressa «a titolo personale» e non era di certo un parere formale del Cts sulla riapertura delle discoteche, su cui il comitato è sempre stato contrario. Vella ha anche precisato che Sotgiu, l'altro membro del comitato da lui citato come d'accordo al testo, non aveva in realtà letto la bozza dell'ordinanza. Vella spiega che la bozza dell'ordinanza gli è stata mandata in fretta e furia, quella sera, senza che il comitato fosse mai stato convocato per esprimersi. Questo perché la Regione aveva molto fretta di approvare l'ordinanza che autorizzava i locali a riaprire. Tant'è che il provvedimento venne firmato da Solinas quella stessa sera.

**M5S ALL'ATTACCO: «QUESTE 3 RIGHE STRIMINZITE SAREBBERO UN PARERE SCIENTIFICO?»**

La consigliera del M5s, Desirè Manca, attacca: «Tre righe striminzite con la precisione e il dettaglio che si può utilizzare giusto per l'organizzazione di una cena tra amici». E prosegue: «E queste righe dovrebbero essere la foglia di fico con la quale il presidente e la sua maggioranza cercano di coprire la vergognosa ordinanza che riapre le discoteche? Nessun dato epidemiologico, nessun cenno alla curva dei contagi, nessuna strategia di contenimento, nessun consiglio di prudenza, niente. Ma davvero la salute e la vita dei sardi sono in queste mani?».

## POLITICA

**Bonaccini ancora malato, ha la polmonite:  
«State a casa, posti letto non sono infiniti»**

di Mirko Billi

**BOLOGNA** – Stefano Bonaccini, positivo al Covid, ha una polmonite bilaterale, ma almeno per ora non ha bisogno di ricovero. Lo annuncia lui stesso sui social. «Ho fatto il tampone di controllo, purtroppo ancora positivo» scrive il presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni oggi- vista la forte tosse persistente, poi, sono stato visitato e ho fatto ulteriori accerta-

menti. Mi hanno diagnosticato una polmonite bilaterale ad uno stadio iniziale».

Al momento, i medici «ritengono che possa essere adeguatamente curato da casa, senza dover essere ricoverato. E questo è almeno un sollievo. Ho massima fiducia nella loro valutazione e mi affido alla loro capacità e alle loro cure. Continuerò dunque a lavorare da casa, rinunciando magari a qualche eccesso di stress che in

questi mesi non mi ha certo aiutato. Ma non mi fermo», informa il governatore.

**L'APPELLO: «STATE A CASA, POSTI LETTO NON INFINITI»**

I posti letto «non sono infiniti come non lo è la capacità di sopportazione dei lutti, della malattia, della sofferenza. Né possiamo ignorare le regole e poi dire che il lavoro o la scuola non si possono fermare», si appella dunque Bonaccini ai cittadini emiliano-romagnoli. E

spiega dal suo profilo Facebook: «È solo dal rispetto di tutti delle limitazioni (anche di quelle non scritte: ad esempio stare a casa se non è davvero indispensabile uscire) che dipende la nostra capacità di fermare il contagio, di rallentare i ricoveri, di contenere i decessi. E di tutelare il diritto alla salute, al lavoro, alla scuola».

«Il mio appello» conclude Bonaccini- ve lo faccio quindi da presidente, ma anche da persona che ora sta curandosi. Per il bene che vogliamo a noi stessi e agli altri. Perché regga la nostra sanità, fatta da donne e uomini capaci di tenere insieme grande professionalità e grande umanità, e a nessuno siano precluse le cure di cui ha bisogno. Vi garantisco che io farò la mia parte fino in fondo, anche da qui, anche così».

**«DIVERSI MESI PER USCIRNE, SERVONO SACRIFICI**

«Noi dobbiamo contrastare il Covid e la sua avan-

zata fino a quando non ci sarà il vaccino per tutti. Ma temo serviranno ancora diversi mesi e dunque non ci sono scorciatoie», scrive ancora Bonaccini, che ricorda: «Ho assunto una nuova ordinanza, che contiene ulteriori misure e restrizioni. L'ho fatto col cuore pesante perché so bene che dietro ogni sospensione o limitazione delle imprese e del lavoro ci sono persone e famiglie che vanno ancor più in difficoltà, dopo mesi già difficili. In tanti mi scrivete tutti i giorni per raccontarmelo: non riesco sempre a rispondere a tutti, voglio però assicurarvi che vi leggo con attenzione e nessun messaggio, che sia di preoccupazione o disperazione, di rabbia o di richiesta d'aiuto, mi lascia indifferente. Tutt'altro, davvero».

«So anche» prosegue il governatore- che ogni limitazione delle libertà personali è un sacrificio, soprattutto quando si protrae così a lungo nel tempo. Penso in particolare ai più piccoli, o ai giovani, che avrebbero tutta la voglia e il diritto di vivere diversamente questo tempo della propria vita. Penso agli anziani. Alle persone fragili». Tantissimi, sottolinea Bonaccini, «in tutti questi mesi hanno dimostrato grande senso di responsabilità e civismo, seguendo le regole e facendo sacrifici. Ma serve fare un altro sforzo. E dobbiamo farlo tutti, proprio tutti, nessuno escluso. Perché dobbiamo impedire al virus di nutrirsi di sottovalutazione e insofferenza».



## SANITÀ

## Coronavirus, la protesta dei sindacati della sanità: «Mancano 50mila unità di personale»



di Marco Agostini

**ROMA** – «Mancano oltre 50mila unità di personale sanitario per le esigenze ospedaliere e se a questo aggiungiamo le esigenze delle Rsa, il numero di personale necessario aumenta a 73mila unità. Il Governo ha dato una prima risposta con circa 37mila assunzioni, ma si tratta di assunzioni precarie e alcune in scadenza al 31 dicembre. Abbiamo bisogno di norme straordinarie per stabilizzare il personale». E' il grido d'allarme della sanità pubblica lanciato da Miche-

langelo Librandi, segretario generale Uil Fpl in piazza oggi a Roma, per la manifestazione nazionale 'Pubblico per il pubblico. Lavori uniti per dare cure e servizi ai cittadini'.

«Tamponi, dpi e assunzioni, altrimenti il sistema sanitario nazionale va in tilt», chiedono Fp-Cgil, Fp-Cisl, Uil Fpl e Uil Pa, che si sono riuniti davanti all'ingresso del Policlinico Umberto I per chiedere interventi ordinari e straordinari per permettere a medici e infermieri che lavorano in prima linea di affrontare l'emergenza covid, con mezzi e numeri adeguati.

«Questa manifestazione- ha spiegato Librandi- si tiene in 100 piazze d'Italia per lanciare segnali non solo al Governo ma anche ai cittadini: devono fare attenzione, con la loro responsabilità possono aiutare il Sistema sanitario nazionale che in questa seconda ondata è in grave difficoltà. Governo e Parlamento aprano un confronto con noi perché servono strumenti urgenti».

Come ha spiegato Serena Sorrentino, segretario generale Funzione pubblica della Cgil, «siamo in tutta Italia fuori ai luoghi dove si cura per dire che siamo vicini al personale sanitario. Le assunzioni sono

fondamentali, abbiamo bisogno di percorsi sicuri e dpi, il nostro personale è il meno pagato d'Europa. La pandemia ci ha insegnato che dobbiamo dare valore alle competenze del settore della cura. Prima della pandemia, a causa del blocco del turnover per oltre 15 anni, sono fuoriusciti 50mila professionisti: parliamo di medici, infermieri operatori socio-assistenziali, mancano altri 20mila unità di personale solo per colmare i pensionamenti e il blocco del turn-over. Abbiamo bisogno di un piano straordinario assunzionale che sia almeno di 40mila unità diviso per professioni sanitarie, per combattere la pandemia e per mettere in sicurezza il sistema di tutela della salute», ha concluso.

«Questa manifestazione punta a riconoscere il sacrificio che in questo momento sta facendo il personale sanitario», ha spiegato Maurizio Petriccioli, segretario generale Fp-Cisl. «E' necessario che nella legge di Bilancio- ha sottolineato- sia inserito più di 1 miliardo per prorogare i contratti a tempo determinato e fare nuove assunzioni, perché oggi il personale si è infettato e quindi nelle corsie scarseggia. In più bisogna dire che c'è l'esigenza di pagare gli straordinari al personale che in questi momenti sta facendo degli orari impossibili. Il modo migliore per ringraziarli sarebbe rinnovare loro il contratto nazionale, che aspettiamo da 2 anni».

# DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto delle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione: Tribunale di Roma -  
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile  
Nicola Perrone

Segreteria di direzione  
segreteria.direzione@dire.it  
Tel. 06.45.499.500

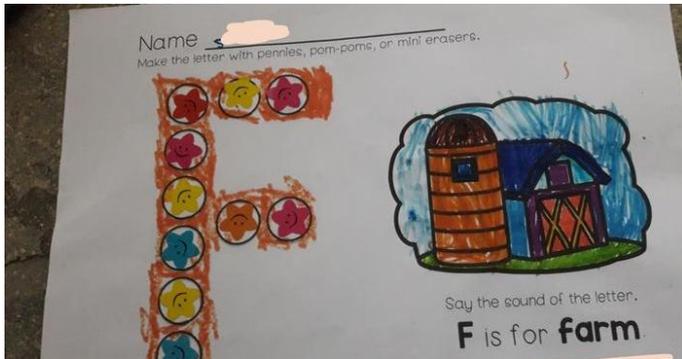
GIORNALE CONSULTABILE  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

Editore  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comesrl.eu

## DONNE

## La piccola Susy strappata alla mamma da un 'plotone' di persone



di Silvia Mari

**ROMA** – «Io e mia figlia ci siamo nascoste nella soffitta del casale, hanno rotto la porta per entrare e me l'hanno strappata dalle braccia. La bimba era terrorizzata, piangeva e disperata mi diceva 'Mamma aiutami'. L'hanno portata via con un vestitino, scialza, senza ciabattine, senza vestiti di ricambio, e mi hanno detto che fuori dal casale e' stata avvolta in un telo. Mio padre, che insieme a me resisteva, è stato chiuso nel box. Ci hanno puntato le armi contro e alzato le mani». E' Sabrina (nome di fantasia, ndr) a ricordare per DireDonne quel «maledetto 10 agosto scorso», quel blitz eseguito da «un plotone di forze dell'ordine, vigili del fuoco, guardie zoofile, infermieri, assistenti sociali, 25 persone mi hanno riferito alcuni, altri testimoni addirittura 32» che ha portato Susy, di soli 7 anni, in una casa famiglia. Da allora non la vede e non la sente. «Una bimba serena, socievole, piena di amici» alla quale questa Mamma marchigiana, 38 anni, occhi azzurro cielo, proprietaria di un'azienda agricola a Civitanova, che è anche una fattoria didattica, vuole far sapere, angosciata per quanto secondo lei le staranno raccontando: «Non ti ho abbandonata, io ti aspetto tutti i giorni». «Il provvedimento del Tribunale per i minorenni di Ancona spiega Sabrina- al quale io e il mio legale, l'avvocato Carlo Priolo, ci siamo opposti, ci è stato letto quel giorno tipo proclama medioevale mentre il mio avvocato era in viva voce. Quello successivo e ultimo prevede il mio inserimento in casa famiglia, anche diversa da quella di mia figlia, e incontri protetti. Ma protetti da

chi? Dalla Mamma che l'ha cresciuta?» si domanda questa donna. Che poi torna indietro con la memoria, a quando resta incinta e racconta di aver cresciuto sua figlia da sola, con l'aiuto dei suoi genitori. «Sette anni fa, nel 2013, è nata la mia bimba e il padre l'ha riconosciuta solo dopo, nel 2015. È venuto quattro volte a conoscerla, e in uno di questi episodi mi ha alzato le mani e l'ho denunciato». La querela è stata archiviata. «La bambina continua nel racconto Sabrina- non lo conosceva, aveva bisogno di tempo, era sempre stata con me e i nonni. Poi lui è scomparso e ha iniziato con le cause perché a suo dire mi sarei rifiutata di fargli vedere la figlia». La bambina aveva bisogno di tempo e gradualità, secondo Sabrina. Nell'ultimo provvedimento del Tribunale è riportato a spiegazione di questo prelievo 'coercitivo' quanto riferisce il servizio sociale, ovvero che la «signora non ha risposto al telefono e alle mail per dar seguito agli incontri della bambina con il padre, anche se non si è opposta». Sabrina conferma che ci «sono stati incontri protetti con i servizi sociali, 5 o 6, ma Susy non aveva piena consapevolezza di questa figura che per lei era quella di un perfetto sconosciuto». A complicare tutto una CTU che Sabrina descrive in queste poche battute: «Erano 700 domande e io non ho risposto a tutte, mi era stato detto che potevo tralasciare quelle che non mi risultassero agevoli o chiare. Così ho fatto. Ne è uscito fuori che ho voluto nascondere la mia personalità. Non ho precedenti penali, non mi prostituisco, non mi drogo, ho cresciuto mia figlia da sola e ho

realizzato il mio sogno di avere una fattoria didattica dove vengono ogni giorno scolaresche, associazioni, famiglie e tanti bambini». Nella CTU è riportato anche che il padre della bambina «riferisce di aver fatto uso saltuario di ecstasy e cocaina... d'estate si fa un bicchiere in più ma non per questo si definisce alcolizzato» e sempre nella stessa relazione è scritto nero su bianco che gli è stata tolta la patente per stato d'ebbrezza nel 2006 e che ha frequentato il Sert. L'uomo in CTU dichiara comunque di «non prendere sostanze da 3/4 anni». In più passaggi, sul conto di Sabrina, si riferisce che fa vivere la bimba in una casa con tanti gatti che la nonna ama molto. Si indugia anche sul rapporto difficile di Sabrina con il padre biologico. Ma quali sarebbero le accuse verso questa madre? «Non avrei voluto far vedere la bimba a suo padre (come stabilito nel regime di incontri dal tribunale di Macerata), ma Susy nemmeno lo conosceva- racconta- e poi secondo loro avrei recluso mia figlia in questa azienda agricola, non l'avrei mandata a scuola, ma invece- tiene a precisare- io la mando in una scuola staineriana privata e ha fatto l'esame per la seconda elementare ottenendo l'idoneità, riconosciuta dal Miur a lei e agli altri suoi 11 compagni. E poi come si può sostenere che l'avrei reclusa in una fattoria didattica, un luogo pieno di gente, a contatto con la natura e con gli animali, così importanti per la crescita psicofisica dei bambini?» si domanda incredula. L'avvocato Carlo Priolo, suo legale, raggiunto dalla Dire, dichiara: «Il caso della piccola Susy esonda dal pur orrendo ordinario e sale nelle vette più alte di assurda indecenza istituzionale, quasi da definirla 'vandalismo istituzionale' trattandosi di minori che come tali dovrebbero appartenere ad un universo lontano dalle miserie umane, dove si dovrebbe adottare un galateo intellettuale, una grammatica comportamentale di tutti gli attori che intervengono. Abbiamo compreso che il subsistema della giustizia minorile, che ogni giorno presenta aspetti sempre più crudeli, inquietanti ed oscuri, deve essere radicalmente riformato a misura di bambino». In questo caso dalle richieste del padre si è arrivati al blitz che ha strappato via Susy, imponendole appunto la frequentazione del

padre, anche 'con pernottato' come indicato dalla CTU. Continua Priolo: «Ormai ricevo due, anche tre telefonate al giorno di madri che chiedono aiuto- racconta alla Dire- Dopo 43 anni, dal Forte a Bibbiano ed oltre, risulta evidente che le dinamiche delle singole tragiche ed orrende vicende degli allontanamenti dei figli dai genitori biologici, in particolare dalle mamme, registrano delle costanti invarianze, quelle frequenze empiriche ripetitive che consentono di trasferire la moltitudine delle singole storie dal piano giudiziario al piano sociale: la conoscenza deriva dall'osservazione, dalla descrizione e dalla comparazione delle cose, e non quindi da traballanti regole giuridiche procedurali che sono sovente l'esatto contrario della soluzione delle connesse problematiche. Si commettono errori inescusabili nel considerare che lo statuto dello psicologo, dell'assistente sociale, dell'avvocato, dell'educatore, dello psichiatra, come del giudice, consegnano una realtà nella quale ogni singolo operatore risponda al modello declinato dallo stesso statuto di categoria e corrisponda perfettamente a comportamenti singoli rispondenti al codice deontologico e morale senza tenere conto della storia individuale del singolo, dell'antropologia del territorio dove è nato e vissuto, della cultura specifica acquisita». Sabrina e i suoi genitori intanto passano queste giornate increduli, non si danno pace, aspettano, si domandano come stia la piccola Susy. Cosa pensa, cosa le raccontano. «È stata attaccata a me sette anni, perché portarla lontano da tutta la sua vita e in questo modo?». Il Tribunale per i minorenni di Ancona, con provvedimento del 23 settembre, ha sospeso la responsabilità genitoriale di Sabrina per darla ai Servizi sociali. Ma ad essere sospesa e' tutta la sua vita. «Penso a lei ogni giorno» e accanto a questa madre si è stretta tutta una comunità, scioccata da quel 10 agosto. Striscioni di amici e familiari vengono affissi su balconi e finestre per chiedere che Susy torni a casa, dove e' cresciuta, dove e' stata amata. «Ma chi stacca gli striscioni?» l'appello conclusivo di Sabrina. «A questa persona dico di vergognarsi, mia figlia e' stata privata di tutto, senza ragione, senza giustizia». (Nelle foto la piccola Susy con la Mamma e nella fattoria didattica e un disegno realizzato a scuola)

## CULTURA

di Lucrezia Leombruni

**ROMA** – L'abbiamo amata ne *La ciociara*, *Matrimonio all'italiana* e *Ieri, oggi, domani* di Vittorio De Sica, in *Una giornata particolare* di Ettore Scola, *Pane, amore e...* di Dino Risi, e in occasione del suo indimenticabile annuncio *the Oscar goes to...Roberto*, nel giorno della vittoria agli Academy Award 1999 de *La vita è bella* di Benigni. Ha recitato accanto a grandi attori del calibro di Marcello Mastroianni, Marlon Brando e Cary Grant ed è stata diretta da altrettanti celebri registi. Oltre a quelli già citati, Charlie Chaplin, Sidney Lumet, Martin Ritt, Henry Hathaway, Robert Altman e Mario Monicelli. Senza dimenticare la vittoria di numerosi riconoscimenti, come due premi Oscar, cinque premi Golden Globe, un Leone d'oro, una Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia, un premio BAFTA, dieci David di Donatello ed è stata onorata con una stella sulla celebre Hollywood Walk of Fame. Lei è Sophia Loren, oggi 86enne, icona del cinema nazionale ed internazionale. A dieci anni dall'ultimo film, la Loren ha avuto il coraggio di rimettersi in gioco e per di più recitando in un film destinato ad una piattaforma digitale. E per un'attrice come lei che appartiene alla 'vecchia scuola' è un'importante rivoluzione. Un ritorno atteso quello della Loren, tornata davanti la macchina da presa per *La vita davanti a sé* ('The Life Ahead'), diretto da suo figlio Edoardo Ponti. Da oggi su Netflix, il film è tratto dall'omonimo romanzo di Romain Gary, ma Ponti si discosta dal libro decidendo di ambientare la storia a Bari, portandola così più vicina alla nostra contemporaneità. Il secondo adattamento delle pagine di Gary, già portate sul grande schermo nel 1977 da Moshé Mizrahi, premiato con l'Oscar al miglior film straniero, racconta la storia di Madame Rosa (Loren), un'anziana ebrea, dura ma anche fragile,



**Con 'La vita davanti a sé', Sophia Loren va verso il terzo premio Oscar**

sopravvissuta all'orrore di Auschwitz, spesso alienata dai brutti ricordi del passato ed ex prostituta che per sopravvivere negli ultimi anni della sua vita ospita nel suo piccolo appartamento alcuni bambini di giovani prostitute. Riluttante, accetta di prendersi carico di Momò (interpretato dall'esordiente Ibrahim Gueye), affidato a Rosa dal dottor Coen (interpretato da Renato Carpentieri): un turbolento dodicenne di strada di origini senegalesi, che cerca una 'casa' nell'illegalità per fuggire dal suo senso di solitudine e prendere una pausa dalla rabbia, scaturita dalla vita, che gli ha tolto tutto. I due sono diversi in tutto: età, etnia e religione. Per questo all'inizio la loro relazione è molto conflittuale. A volte un incontro può essere la salvezza per una persona. Ed è quello che succede a Madame Rosa e Momò. Ad unirli, nel corso della storia, è il dolore che li ha segnati. I loro occhi raccontano le loro sofferenze e le fragilità: quando si incrociano riconoscono

che hanno in comune molto più di quello che pensano. Così, l'astio tra i due si trasforma in un'inaspettata e profonda amicizia.

**LA VITA DAVANTI A SÈ, LA LOREN VERSO IL TERZO OSCAR**

Ponti porta sullo schermo una storia di solitudine, di uguaglianza, e di grande sofferenza di chi vive ai margini della società. Ma anche un ritratto poetico dell'umanità, quella solidale, senza pregiudizi, tollerante e che si dà completamente al prossimo anche se non ha nulla di concreto da offrire. Solo amore e solidarietà. E questo non è poco, soprattutto al giorno d'oggi.

Tra sguardi poetici ed emozionanti, tenerezza, silenzi che valgono più delle parole, la fiducia nel domani, una commovente umanità, esempi di civiltà, una regia abile e un omaggio a *Una giornata particolare* (in una scena la Loren si trova in una terrazza tra le lenzuola stese, proprio come nel film di Scola al fianco di Mastroianni) c'è il vero 'faro' della scena: Madame Rosa, luce

dei bambini che ospita a casa e *la grande bellezza* di questo film, che risulta semplice e senza grandi pretese in cui l'unica pecca è quella di aver toccato piano altri interessanti spaccati di realtà attorno a Rosa e Momò senza però approfondirli. Ne è un esempio Lola (interpretata da Abril Zamora), prostituta transessuale, ex pugile, alle prese con il figlio e con il padre che non accetta la sua sessualità. Un personaggio interessante che ricorda molto i protagonisti dei film di Pedro Almodovar. Qui Sophia Loren conferma la sua grandezza mettendosi al servizio della storia e regalando un'interpretazione magistrale, intensa e potente. Per lei, infatti, c'è già aria di nomination agli Oscar 2021 grazie a questo film (prodotto dalla Palomar di Carlo Degli Esposti), che rappresenta il terzo lavoro in cui la Loren viene diretta da suo figlio, dopo *Cuori estranei* e *Voce umana*.

## ROMANASCOSTA [SOLO PER CURIOSI]

A pochi passi da Piazza San Pietro, in quel *borgo* dove nel più antico medioevo sorgevano le testimonianze della nuova fede, nel 1201 venne costruito da Papa Innocenzo III e da una congregazione di religiosi ospedalieri, uno dei nosocomi più antichi di Europa: l'Ospedale di Santo Spirito in Sassia. Edificato

nelle immediate vicinanze del fiume Tevere, venne concepito non solo come ricovero degli infermi ma soprattutto come asilo per tutti quei bambini abbandonati, infatti la tradizione vuole che adiacente al portone di ingresso dell'ospedale fu costruita una ruota girevole incassata nel muro su cui collocare il neonato senza es-

sere visti: la ruota degli esposti. Prima dell'avvento del cristianesimo non esistevano leggi né contro l'infanticidio né contro l'abbandono dunque rinunciare ai propri figli era l'unica soluzione, soprattutto per quelle famiglie che vivevano in condizioni di estrema miseria. In Italia la situazione rimase tale fino a quando un gior-

no, Papa Innocenzo III assistette al rinvenimento di un bambino nel fiume Tevere. Comosso e turbato da tale evento, decise di finanziare la costruzione dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia e di istituire al suo interno un brefotrofo come opera di santa pietà cristiana. Stabili che un apposito reparto dell'Ospedale fosse

## La ruota degli esposti



dedicato a tutti i bambini abbandonati, dove avrebbero vissuto per diversi anni ricevendo tutte le cure necessarie insieme ad una adeguata educazione. Per facilitare l'anonimato delle madri, il Pontefice fece costruire una ruota, una bussola girevole in legno con due aperture, che permet-

teva di collocare senza essere visti dall'interno gli *esposti* ovvero i neonati abbandonati e affidarli, dopo aver suonato il campanello, alle cure dell'ospedale. Inattiva da molti decenni, al civico 2 di Borgo S. Spirito è ancora visibile la ruota degli esposti dell'omonimo ospedale posizionata accanto al marmo-

reo portale di Andrea Bregno. Considerata la più antica ruota di Italia, nel 1923 venne abolita dal primo governo Mussolini con un decreto che regolamentava e sopprimeva il servizio d'assistenza agli esposti. Oggi nonostante la legge italiana preveda il diritto alle donne di poter partorire in totale

anonimato, alcuni ospedali italiani hanno deciso di ripristinare *la ruota degli esposti* chiamandola "una culla per la vita", una moderna versione della precedente che fornisce assistenza e soccorso ma che inoltre permette a tutte quelle mamme in difficoltà di affidare i propri piccoli in luoghi protetti e sicuri.



## Covid: da settembre economia a picco

Crisi e Covid-19. Dopo un periodo di ripresa, a settembre tornano a calare le curve che descrivono le attività produttive del nostro Paese. Torna a scendere la produzione industriale che, dopo quattro mesi di recupero, segna a settembre un tonfo del 5,6% rispetto ad agosto e del 5,1% rispetto ad un anno prima. Lo rende noto l'Istat. Nonostan-

te il calo di settembre il trimestre iniziato a luglio mantiene un forte segno positivo (+28,6%) rispetto al precedente trimestre caratterizzato dal lockdown covid. Le attività industriali che ne hanno risentito di più sono tessile, abbigliamento e accessori. Col segno positivo invece quelle estrattive e la fornitura di energia. Le flessioni maggiori si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-20,8%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-20,4%) e nella fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-11,9%).

## Sotto tiro: giornalisti di inchiesta nel mirino

Giornalismo sul campo, rischi e crimini contro chi fa informazione soprattutto in alcuni Paesi: i dati dei cronisti che hanno perso la vita. Negli ultimi due anni sono stati uccisi meno inviati di guerra, ma più giornalisti d'inchiesta. Lo dicono le Nazioni Unite. Nel biennio 2018-2019 è diminuito il numero di reporter uccisi in zone di guerra (67), mentre sono aumentati i giornalisti as-

sassinati per i loro lavori di inchiesta: corruzione nella politica, violazioni dei diritti umani e reati ambientali (89). Il dato emerge dal rapporto sulla sicurezza degli operatori dell'informazione pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda il giornalismo d'inchiesta le percentuali ci dicono che ormai sei omicidi su dieci avvengono in regioni non in guerra. Un dato confermato anche dal Paese che detiene il primato: il Messico, con 25 professionisti assassinati nel periodo di tempo considerato.



## Il lockdown visto dai giovani: il concorso "Come ripartiamo"

La narrativa dell'emergenza vista dai ragazzi. "Come ripartiamo" è il titolo del concorso lanciato dalla Fondazione Caritro e dal Csv Trentino che mette insieme giovani e associazioni per raccontare il lockdown e andare avanti. Un concorso che coinvolga i giovani dai 14 ai 18 anni per ripartire, creare reti fra associazioni e mettere al centro dialogo e

creatività. È questo l'obiettivo dell'iniziativa promossa dalla Fondazione Caritro insieme al Csv Trentino. Non una semplice gara ma soprattutto un'opportunità per i ragazzi di pensare al lockdown e a quello che stanno vivendo ora, riflettendo ed elaborando le loro sensazioni con l'aiuto di associazioni culturali e di volontariato, per trasformarle in forme concrete di racconto. C'è tempo fino al 15 dicembre per presentare le idee che saranno pubblicate online e votate da una giuria di esperti. Ai migliori progetti realizzati sarà destinato un premio in denaro.

## A Formia parte il Rowing for cure

Al via a Formia il progetto 'Rowing for cure' realizzato dall'Associazione Sportiva "Nautilus - Scuola di mare", rivolto al mondo delle donne. L'iniziativa prevede, infatti, la creazione di un polo sportivo di prevenzione oncologica che utilizzerà le discipline remiere come strumento coinvolgente, stimolante ed efficace per la prevenzione dei tumori al seno e per le cure pre e post operatorie. Il pro-

getto è realizzato con il fondamentale contributo della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale. Il reclutamento delle pazienti, iniziato nel mese di ottobre 2020, ha permesso la creazione di un gruppo di dodici donne divise in 3 team da 4, che sono diventate parte attiva del progetto. Le attività prevedono l'intersezione di notevoli ed articolate risorse: Il supporto medico-oncologico, tecnico-sportivo, psicologico, nutrizionale e logistico. Il Reale Yacht Club Canottieri Savoia di Napoli ospita le prime fasi operative.

